Maria di Magdala si recò al sepolcro quando era ancora buio.

Nel Vangelo di Giovanni ci sono alcune notti significative ; la prima è quella di Nicodemo che va da Gesù di notte. È la notte di chi pensa che non ci si può accontentare delle cose che riempiono il giorno, le frasi fatte, l’arroganza, la mancanza di pietà, di speranza e di umanità. Nicodemo affronta la notte con il desiderio di trovare un’altra luce, è la notte di chi non si accontenta e spera e sogna sempre nuove aurore.

C’è un’altra notte che in questo triduo pasquale abbiamo incontrato, quella di Giuda che uscì dalla stanza del cenacolo, ed ecco era notte.

È una notte brutta, quella preferita da chi non è figlio della luce, di chi ama l’ombra per venire meno ai propri doveri di uomo. Una notte alla quale ci si abitua presto perché qualunque cosa tu dica o tu faccia, rimane nascosta eccetto che per la sofferenza che provoca.

È la notte più vicina alla morte che è talmente buia da non far scorgere nemmeno i volti di quelli che colpisce.

C’è poi la notte di Gesù, quella della preghiera al Padre, quella del testamento pieno di amore; quella in cui gli altri non solo hanno un volto, ma diventano fratelli da affidare.

La notte della croce quando si fece buio su tutta la terra, quel tempo che dura da mezzogiorno alle tre del pomeriggio riempito dalle parole del perdono, da quelle dell’amore di Gesù per sua madre e per il discepolo che egli amava.

Quindi la notte della resurrezione che fa scolorire la croce e ridicolizza la potenza di quelli che l’hanno costruita.

Una notte che i Vangeli descrivono solo quando sta finendo, che non ha importanza in sé, ma importa che finisca.

La notte della libertà nella quale appare che Cristo non è un condannato destinato a essere sempre tale, ma un re straordinario e potente.

E c’è la notte di Maria di Magdala, quella che precede l’alba della Pasqua, una notte piena di dolore, ma soprattutto piena d’amore , interrotta dal desiderio di Maria di incontrare il maestro; la notte di chi nemmeno osa sperare che le parole che Gesù aveva detto a proposito della sua resurrezione, si possano realizzare. È la notte di chi desidera la vita e la cerca anche se pensa che forse non toccherà a lui di incontrarla, ma è quanto basta per non rassegnarsi alla morte.

La notte di Maria è quella nella quale il sudario perde l’odore brutto della morte e ritrova l’odore buono della vita che somiglia tanto a quella del bucato appena fatto.

Come sarebbe bello se la notte di Maria fosse la nostra notte nella quale ci mettiamo in cammino spinti solo dall’amore non pensando che troveremo chissà che, ma non potendo fare a meno di andare.

È questa la notte di tanti fratelli e sorelle che fanno quello che possono senza nemmeno osare di sperare che vedranno qualcosa di più, ma per il desiderio di non lasciare che nel duello fra la vita e la morte debba vincere la morte.

Chi è il cristiano se non quello che può rispondere a chi gli domanda che cosa vede: ho veduto morire la morte, ho visto la morte e la vita scontrarsi in un drammatico duello, a un certo punto sembrava che il signore della vita fosse morto, ecco, invece, adesso regna vivo.